Anno III. - N. 100 — Udine - Sabato 15 gennaio 1898 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezz di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti antecipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

CRISPI A PALERMO

Dopo le feste di Calatafimi, quelle di Palermo seguano la seconda glorificazione di Crispi in Sicilia nello spazio di pochi mesi. Quel buon Rudinì fece meno male sconsigliando il Re dall'andare colà. Se il Re ci fosse andato, Crispi gli si sarebbe messo a lato, come fece col principe, per confondersi con lui negli applausi ed elevarsi accanto a lui, come una personificazione della rivoluzione del 1848 e della virtù di quel tempo.

Quante considerazioni suggerisce lo spettacolo offerto da Crispi, da Palermo e dalla Sicilia!

Intanto si rileva la differenza etnica e storica dei popoli italiani. Sebbene in quantità molto minore dell'Italia meridionale, anche l'Italia del settentrione ebbe ed ha i suoi *deplorati*; ma l'Italia del settentrione non li glorifica. Qui non mancano gli ammiratori di Crispi: l' istrione è riuscito a colpire lo spirito di molti, a farsi credere un uomo di Stato; malgrado che abbia intrapresa una guerra commerciale con la Francia senza conoscere l' importanza delle nostre relazioni con quel paese, ed una guerra armata con l' Abissinia, senza conoscere la forza del nemico.

Però anche quelli tra noi che attribuiscono a Crispi i meriti che non ha, non ne lodano, questa volta, l'audacia. Per quanto mai un uomo della fede di Cavour e di Sella, uno di quei valentuomini piemontesi, sapendosi già deplorato dai sette, sentendosi addosso, sia pure ingiustamente, un processo per reato comune, per quanto avrebbe portato l'ombra della sua persona accanto al principe ereditario!?

Ma egli, Crispi, che sa l' effetto che il suo contegno produce in molti italiani, che sa che cosa ne pensa con Milano, dove moderati e repubblicani sono sul suo conto d'accordo, la grande maggioranza dell'Alta Italia, egli si fa scudo anche una volta della Dinastia. E raccomanda nel suo discorso di unirsi intorno al Re! Lui, che sa benissimo di essere, accanto al Re, una forza repulsiva! È un colmo di audacia fratesca.

E i siciliani applaudono.

Ma chi sono questi siciliani? Laggiù è il medioevo che regna; ci sono i latifondi, i signorotti, i bravi, i soprusi, le impunità del medioevo. C'è la *mafia*, c'è tutto presso a poco quello che c'era al tempo dei Borboni, il popolo dell'isola bella, il popolo generoso di quella terra non c'è, ossia è sotto i signorotti, i soprusi, la mafia, sotto quei signori a cui il popolano è abituato a *baciar la mano*. Ecco gli applausi di Palermo.

Milano, la capitale morale d'Italia, la città civile, ricca, generosa che in ogni occasione di calamità pubbliche e di pubbliche beneficenze elargisce sola più che Roma, Napoli, Palermo, con le loro regioni, poste assieme; Torino, la fedele Torino, che privata della capitale non languì ma assurse a nuova prosperità per lavoro e volere dei suoi cittadini; Venezia, Bologna, tutta questa Italia che non è medioevale, non applaude all'attore che recitò a Palermo la parte dell'eroe della rivoluzione.

Del resto egli ha il merito di avere fin dal 1848 presentito che le maggiori figure tra quelli che combatterono allora per le vie di Palermo sarebbero sparite e per preservarsi dal pericolo di sparire e di non divenire *antico patriota* non fu mai dove si combatteva: anche in questo grande; egli è nato superstite delle patrie battaglie!

Dreyfus - Esterhazy

Era prevedibile; s' incominciò col tono tragico, ma quelli che avevano buon naso si accorsero tosto che la sarebbe andata a finire in commedia. E la commedia venne; l' intreccio era abbastanza ben combinato, gli attori erano provetti, l' azione interessante. Ma siccome molte commedie hanno una morale, si pensò di tradurla in farsa; questa, come tutti sanno, di morale per solito ne ha ben poca; lo scopo suo è di far ridere, ed infatti molti risero; anzi in uno slancio d' ilarità patriottica si gridò: Viva la Francia, viva l'esercito!

Viva la Francia. — Ma quale Francia? forse il centro intellettuale d' Europa, forse la pioniera della civiltà nuova, o piuttosto la Francia tarlata del secolo XVIII o quella ignobilmente camorrista del terzo impero? E viva l'esercito! Ma quale esercito ripetiamo ancora? Quello dai vecchi gloriosi ricordi della rivoluzione Francese, di Napoleone, di Solferino, o l'altro, quello sfatto del 1867-1870!

Senza indagare la colpevolezza o meno del capitano Dreyfus, senza accusare di tradimento l' Esterhazy, noi crediamo ci sia lecito affermare, convenirsi meglio ai giudizio del Consiglio di guerra, il ricordo del secondo esercito; poichè quando il sentimento della disciplina e dell'onore d'una armata, divenuto pregiudizio, ha bisogno per rimanere più saldo, di sbarrare le porte in faccia all' opinione del pubblico, quando un Consiglio di guerra, emanazione pretta di questo pregiudizio, soffoca nel più assoluto mistero la luce della giustizia col mutuo accordo di salvare un' istituzione; oh bisogna dire che tale istituzione sia ben pericolante e abbia in se assai più che semplici germi del proprio disfacimento morale.

Come dissi, molti risero della farsa or ora rappresentata a Parigi; due soli la presero sul serio e non vollero ridere: Il colonnello Piquart e Zola. Il primo ricordatosi di essere uomo oltrechè soldato, volle che la coscienza propria si ergesse al disopra della obbedienza passiva; il secondo l'illustre pittore della società, abbandonato il pennello volle che il core liberamente parlasse. L' uno è in fortezza, il secondo andrà alle Assise.

Oh patria dei *diritti dell'uomo!*

Elle

L' Elvezia

Piccola, ma grande. Tale è la Svizzera, piccola di territorio, grande per civiltà economica, intellettuale e morale.

Non ha porti di mare, non ferro, nè carbone; ma tutti gli Stati dell' Europa continentale le stanno al disotto per progresso industriale.

Dieci volte meno popolata dell'Italia, ha un commercio di importazione e di esportazione che eguaglia il nostro.

Cereali, sale, zucchero, petrolio, caffè, tutti i generi necessari alla vita sono in Svizzera assai meno tassati che in Francia, Italia, Austria, Germania.

La Svizzera spende per l' istruzione — relativamente al numero degli abitanti — assai più dei grandi Stati europei, ha le più belle e migliori scuole.

Vi abbondano le opere pie, le biblioteche, i musei, le associazioni di mutuo aiuto, istruzione, educazione.

Epperciò ha molto basso il livello della criminalità.

Assicura la libera manifestazione delle idee. E l'esperienza ha dimostrato che in Svizzera la libertà non conduce alla rivoluzione, anzi rende debole il partito dei sovvertitori.

La Svizzera luminosamente prova che la libertà di gente laboriosa ed istruita è il miglior correttivo degli abusi che dalla libertà stessa possono scaturire, è la salvaguardia migliore dell'ordine.

Ci offre l'esempio di popolazioni francesi, tedesche, italiane, che stanno unite sotto un comune governo federale, e che sono libere di provvedere alle cose loro particolari.

Esso è il *primo* nucleo di ciò che deve divenire l' Europa: una grande federazione.

Stanno gli svizzeri assai meno male dei cittadini dei grandi Stati dell'Europa. Ma furono assai meno dissanguati dalla guerra. Nè sono dominati dal militarismo.

prof. I. Scarabelli.

LA NUOVA SCOPERTA

Dicesi che l' illustre clinico prof. Schenk dell' Università di Vienna, dopo 20 anni di continui studi ed esperimenti, abbia scoperto il modo di determinare il sesso di un nascituro.

Oh perchè non si è saputa prima questa lieta novella! l'on. Di Rudinì non avrebbe certo mancato di applicare i risultati di questi studi nella costituzione del suo Ministero che di sessi... non ne ha alcuno.

Basta, chissà non sia utile almeno per i sotto-segretariati!

Elle

L'imposta sul sale ed i pellagrosi

In Italia il sale costa cent. 40 al kg., in Germania 25, in Svizzera 21, in Francia 10, negli altri Stati europei costa meno di 10 centesimi.

Al governo italiano un chilogrammo di sale costa un centesimo.

Il monopolio del sale è la più orribile imposta progressiva a rovescio, perchè se la spesa del sale in una famiglia delle classi medie è minima e di nessuna importanza, per una famiglia di contadini, di nulla abbienti è spesa gravosa.

***

Il mais guasto e la polenta senza sale sono le cause della pellagra.

Muoiono annualmente in Italia di pellagra circa 4000 persone.

Le spese per mantenere i pellagrosi nei manicomi, negli *ospedali*, nelle *famiglie*, rappresentano un danno economico per lo meno uguale al reddito che si ricava dal monopolio sul sale.

***

Lo Stato italiano ha permanentemente nel suo bilancio queste due voci:

« Per premi alle corse dei cavalli e miglioramento delle razze equine, 500 mila lire. — Per combattere la pellagra, 50 mila lire ».

E ciò vi basti. — Qualunque commento potrebbe guastare.

W.

10,000 PETIZIONI

A tutto il 12 gennaio, salirono ad oltre 10,000, le petizioni inviate al principe di Napoli durante la sua breve permanenza a Palermo nel periodo dei festeggiamenti; è questo un quadro storico ben più reale e palpitante di quelli rappresentati al Teatro Massimo di Palermo; ma le illusioni e le speranze del passato e le miserie del presente non possono andar d'accordo sulla stessa scena. Lo spettacolo potrebbe riescir noioso e Crispi non batterebbe le mani.

Elle.

CRONACA CITTADINA

A "Spectator".

A *Spectator* del *Friuli* non possiamo fare il torto che, secondo lui, abbiamo fatto all'on. Macola. Ci spiace soltanto che l'*eloquenza* del nostro silenzio rispetto al Macola venga un po' menomata da una risposta qualsiasi a *Spectator* il quale, naufragando in una questione locale di dazii, s' aggrappa e tira in ballo, non si sa perchè, l'on. Girardini. Ah! caro signor *Spectator*, ci crede proprio tanto ingenui?

Eccoci, dunque, a servirla; ecco perchè non abbiamo creduto di occuparci del *bozzetto parlamentare* del direttore della *Gazzetta di Venezia* che tracciava il profilo *a chiaro-scuro* del deputato di Udine, dopo i profili, tutti chiarissimi, degli altri deputati friulani.

Prima di tutto non abbiamo risposto perchè...... non ne valeva la pena; in secondo luogo, perchè il *bozzetto* del signor Macola contiene già in sè la risposta. Infatti il signor Macola dice: « Non so se il « carattere dell'uomo (Girardini) sia buono, « aperto, leale; io non l' ho avvicinato e « non lo giudico. »

In tal caso, a noi pare, era meglio tacere. Ma invece prosegue: « *Quelli che lo* « *conoscono* sollevano però qualche dubbio « sulla bontà dell'animo suo. » E come sollevano questo *qualche dubbio?* « Dipingen- « dolo *settario (!)* e *vendicativo (!!)* »

Ora, vede *Spectator* e vedono tutti, che in questo modo non si scrive che quando si vuol dire male di persona che non si conosce **per far piacere a qualcuno.**

La scoperta non costa grande fatica!

Questo *qualcuno* è l' informatore del sig. Macola il quale però questa volta, per le grottesche accuse, avrà seco bensì

" il maligno che ride, il ciarliere
che le ripete.... "

ma non ha proprio « *il popolo che crede.* »

Ecco la ragione per cui a Udine, dove è conosciutissimo l'avv. Girardini, nessuno degli amici suoi sentiva il bisogno di rispondere al signor Macola, conosciutissimo a Venezia.

D'altronde, perchè si avrebbe dovuto pigliarsela col Macola che dichiara *di non conoscere* l'on. Girardini? Il Macola non avrà che questo torto: di scrivere senza conoscere; torto pel quale sarà sufficientemente punito col trovar dei lettori che leggono senza credere. Ma che cosa resta dell' affermazione *dell' informatore, o degli informatori del sig. Macola,* che cioè l'on. Girardini è *settario* o *vendicativo?*

Se per non essere *settario* un deputato dovesse votare per tutti i ministeri, allora Girardini è settario..... Ma, vendicativo!? Dove sono le vittime delle sue vendette? Ha fatto traslocare magistrati od altri che gli furono avversi?

Non è egli vero, *caro Spectator*, che se il Macola si fosse informato anche sul conto dei suoi informatori, questo tasto non lo avrebbe toccato?

E dopo ciò ci pare di aver risposto troppo e di aver così fatto peggior torto all'amico nostro che non l'abbia fatto il *bozzettista* della *Gazzetta di Venezia*. Ma.... dagli amici ci guardi Iddio!....

Anarchia al Monte di Pietà.

È una vera anarchia che colle nuove riforme si è insediata al Monte di Pietà.

I signori preposti a quella amministrazione compilarono un nuovo regolamento d'amministrazione e di servizio interno il quale, ahimè! in luogo di provvedere ai bisogni locali, raccoglie le diposizioni le più disparate che si lessero in un centinaio e più di regolamenti che si fecero venire dai vari Monti di Pietà d'Italia ed esteri.

Questa forte sì, ma infelice elucubrazione burocratica che si dice dovuta all'empirismo del sedicente ragioniere del Monte, è quanto di barocco e di meno pratico si può immaginare; basti dire che ben nove dei più provetti impiegati del Monte preferirono dimettersi che accettare funzioni destinate a portare il confusionismo in quella amministrazione e rendersi responsabili dei lagni che nel pubblico le nuove disposizioni sono destinate a portare.

Avremo presto occasione di parlare diffusamente del modo con cui il nostro Monte di Pietà adempie all'ufficio cui tende; per ora ci limitiamo a rilevare i molti lagni che giunsero insino a noi per l'applicazione delle nuove disposizioni, regolamentari.

Col sistema che si è abbandonato l'intero orario degli impiegati era a beneficio del pubblico.

Ora invece alcuni uffici, p. e. quello di rimessa, si chiude a mezzodì ed il pubblico dove ritornare verso le ore 15 per ricevere il documento comprovante la fatta rimessa. Ognun vede come questo importi una perdita di tempo ed un danno non lieve.

Prima si accettavano tutte le rimesse, ora invece non sono ammesse che quelle a scadenza, come le cambiali. (Si capisce l'influenza della vicina Cassa di Risparmio).

Prima si facevano non meno di 500 rimesse in sei ore, ora invece non si arriva a 250 in otto ore. Ed il pubblico, sempre buono, deve perdere non infrequentemente due giornate per una semplice rimessa.

Gli stessi inconvenienti si ripetono sui pegni, sui disimpegni e sulle altre operazioni alle quali è chiamato il Monte di Pietà.

E giacchè l'argomento lo merita davvero per il grande interesse che esso lega alle classi diseredate, avremo presto occasione di ritornarvi sopra.

Amministrazione delle Poste

Riassunto delle operazioni delle Casse Postali di Risparmio

a tutto il mese di ottobre 1897.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 3056943
Librotti emessi nel mese di ottobre .	„ 36913
	N. 3068244
Librotti estinti nel mese stesso . . .	„ 22151
Rimanenza	N. 3070105
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 514,059,832.24
Depositi del mese di ottobre	„ 25,757,529.13
	L. 539,827,361.37
Rimborsi del mese stesso. . . .	„ 24,948,451.04
Rimenenza	L. 514,878,910.33

L'incendio della Stazione di Pontebba.

Se non ci fossero state di mezzo molte persone le quali poverette risentiranno senza colpa alcuna, grave danno; si potrebbe dire che il terzo e..... definitivo (si spera) incendio di quell'indecente baraccone in legno che si faceva chiamare Stazione di Pontebba, fu provvidenziale; certo il fuoco ha avuto più pudore del nostro benemerito Governo, pensando lui a togliere di mezzo quelle miserabili tavole che aveano forse la missione di rappresentare anche al confine lo stato degli uffici italiani.

E adesso che non c'è rimasto proprio nulla, vorrà finalmente la nostra Ferrovia costruire qualcosa che abbia l'apparenza di una casa? Dubitiamo fortemente perchè la saggia economia delle nostre Amministrazioni preferisce spender poco una volta all'anno e ritrarne degli utili, come quelli di scaldar cogli incendi gli uffici, piuttosto che spender molto una volta tanto e non riscaldarli mai!

Cose daziarie.

I miei articoletti sulle gesta daziarie della benemerita ditta Trezza, non trovarono alcun eco nella stampa cittadina, tutta intenta a Port Arthur ed a Palermo.

Ma l'onesto *Spectator* del *Friuli*, più particolarmente interessato nella questione, ha voluto finalmente onorarci di un riscontro, dicendomi che sono *male informato*, che è inutile far *sentire i sordi*, che non ne vale la pena, e che dopotutto.... il deputato di Udine è un uomo *settario e vendicativo!*

Ben detto, così si scrive, questi sono argomenti! Di fronte a ciò, che valgono quelli del *Paese*, per quanto documentati con fatti, con nomi, con date, con cifre?

Arlecchino, regalato di sonore busse, esclamava: sento rumore. Non altrimenti fa l'onesto *Spectator*.

Ed io, poichè tutti i gusti son gusti, non ho nulla in contrario. *Sistemi....*

Ma tengo a dichiarare che i fatti narrati sono veri, e che non varranno a cambiarli le cento smentite che venissero a dare *Spectator* ed il defunto suo fratello carnale *Uno che nota*.

Un crotàr.

Comitato Veneto pel decentramento e le autonomie.

L'altra sera si è riunita la Presidenza del Comitato, allo scopo di prendere gli opportuni concerti riguardo al Congresso delle amministrazioni locali, che si terrà a Venezia nei giorni 24 e 25 aprile p. v., per l'esame dei progetti ministeriali di riforma amministrativa. Erano presenti Morelli, Pascolato, Caperle, Zanetti e Paganini.

Le Commissioni, che dovranno riferire al Congresso, furono costituite come segue:

Per le riforme relative all'ordinamento delle amministrazioni ed alla responsabilità degli amministratori. Calderara, Donati, Dorigo, Favero, Guglielmi, Lampertico, Marchiori, Mazzoni, Mistrorigo, Righi e Sani.

Per le riforme concernenti la vigilanza e la tutela dei comuni e delle provincie ed il «referendum»: Bernini, Bottari, Comello, Cosma, Diena, Minelli, Moroni, Palatini, Selvatico, Spada, Tivaroni e Zasso.

Per i progetti di riforma delle opere pie: Benzi, Biasutti, Billia, Cavarzerani, Ciconi, Concari, Dall'Armi, Gregorj, Mantica, Olivi, Santalena, Schiavi.

L'ufficio di Presidenza resta costituito come Commissione centrale ordinatrice del Congresso.

Furono anche iniziate le pratiche, affinchè, in occasione del Congresso, sia accordata agli aderenti la riduzione ferroviaria.

Si prese, quindi, atto dell'adesione di Molte Deputazioni provinciali di altre parti del Regno ai voti concordati fra i tre Comitati pel decentamento, nonchè all'ordine del giorno deliberato nell'assemblea generale tenuta a Venezia il 27 ottobre p. p. riguardo ai progetti ministeriali, ordine del giorno al quale anche il Comitato lombardo aderì pienamente.

Dopo di che il Presidente comunicò quanto venne fatto in relazione al progetto di legge forestale, su proposta del socio Ceroni, presentata nell'ultima assemblea.

Edilizia.

Fra i diversi sistemi di pavimentazione stradale esperimentati finora, *chez nous — ghiaia, legno, pietra* — io per me, ben inteso a *parità di costo*, darei senz'altro la preferenza a quest'ultima, vuoi per la solidità e conseguente maggiore durata, vuoi per la pulitezza del suolo, atteso il più facile e pronto deflusso dell'acqua impura nelle chiaviche rispettive. Ho detto *per me*; altri forse la penserà diversamente, questione *de gustibus*, è naturale.

" perchè ognuno ad un mo' non è composto
" e chi lo vuole allesso, e chi arrosto. „

Ma di ciò basta, e passiamo ad altra.

Vedeste quella specie di topaie in forma di case, o viceversa, messe oggidì allo scoperto e ridonate — oh gioia! — alla luce del sole in seguito alla demolizione del così detto Molino delle Grazie? — Vedemmole — E che ne dite? — Belline davvero! — Ebbene le faremo fotografare — A spese di chi? — Tò, del solito Pantalon.

Nanni.

Programma

dei pezzi che la banda del 26.° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore **15 alle 16 e mezzo** sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	De Simone
2. Mazurcka «Lucietta»	D'Innocentis
3. Scena, romanza e duetto nell'opera «Linda di Chamony»	Donizetti
4. Valtzer «Promozioni»	Strauss
5. Pot-pourri sull'opera «Fra Diavolo	Auber
6. Polka «Spiritella»	**Bertocchi**

Teatro Sociale.

L'articolo apparso nel *Friuli* di martedì scorso a proposito dello spettacolo d'opera da darsi nella prossima Quaresima a questo Teatro, merita una breve confutazione.

L'articolista, in appoggio al suo entusiasmo per la scelta del *Lohengrin*, dice che «fu un'onta inginstificata» che si faceva al pubblico udinese dicendo che a Udine il *Lohengrin* non incontrò le generali simpatie, quando fu dato nella estate del 1890. Oh perchè mai *onta?*

La musica del *Lohengrin*, robusta altisonante, appoggiata di gran base agli strumenti da fiato, non corrisponde ai gusti del nostro pubblico, che ha sempre dimostrato di gradire le melodie degli archi, e questo non forma certo un' «onta» anzi dimostra la delicatezza del gusto friulano che preferisce le dolcezze dei violini alle rigide ed aspre note degli ottoni.

Non è qui il caso di discutere sulla musica di Wagner; essa è piaciuta universalmente, dovrebbe quindi piacere anche a Udine. Ma, tutti i gusti sono gusti, e il nostro pubblico ha dimostrato il suo nel 1890, disertando il Teatro.

L'articolista a giustificare i *vuoti serali* citò i «calori di quell'estate.» Oh che erano forse inferiori i calori dell'estate in cui si rappresentò l'*Otello?*

Chi non ricorda il pienone di quella stagione .....a 20 gradi? Soggiunge «la lunghezza dello spartito» È stato forse di recente accorciato il *Lohengrin?* o l'articolista, a corto di ragionamenti ha voluto giocare di parole raffrontando la lunghezza dell'opera, in rapporto alla stagione?

Magra argomentazione davvero!!

Ed ancora «*Il genere speciale dei frequentatori del S. Lorenzo*».

Parrebbe che in agosto accedano al teatro soltanto montanari, mercanti di buoi *et similia!*

E non tien conto l'articolista dei molti forestieri, specie d'oltre confine che portano il maggior contributo al teatro, il quale da anni *annorum* si è sempre aperto con grande spettacolo in Agosto per favorire l'intervento dei forestieri.

Povero quell'impresario che si fondasse *esclusivamente* sul solo concorso dei cittadini!

Il prelodato articolista in evidente contraddizione alla distanza di poche righe, accenna alla «gradita eccezionale dell'altra opera» la *Gioconda* che rimise un po' in piedi l'impresa.

Allora dunque, non «*più caldo*» non «*più lungo spartito*» *non più* «*genere speciale di frequentatori!*»

O che la *Gioconda* non è stata data forse *due giorni* dopo il *Lohengrin?*

Ciò premesso ben venga il *Lohengrin*; bravi i palchettisti del Sociale che lo votarono.

Mimì e Musetta.

Teatro Minerva.

L'impresa Venier ci procurò un vero piacere regalandoci per un po' di sere, la Compagnia Salvini; ed il pubblico nostro le si mostrò grato accorrendo scelto e numeroso ad udirla.

Gustavo Salvini è artista valente; nel tipo umano e passionale di Amleto, in quello esilirante di Petruccio nella *Bisbetica domata* (un fine gioiello d'arte comica che gli autori moderni perduti nella ricerca di un intreccio non produranno mai con tanta semplicità di mezzi e con tanta eleganza di forma) e nella figura di Nerone egli si è rivelato delicato e potente ad un tempo, e ciò che è assai difficile, misurato sempre. L'interpretazione del Skakespeare, tragico o commediografo si presenti, e quella del Cossa vogliono per la sublime vastità del concetto, per la complessità e profondità del pensiero artisti accuratissimi i quali compenetrati pienamente nel soggetto, sappiano comunicare al pubblico, se non l'intera concezione dell'autore, certo la grandezza dell'idea. — Tale difficile intento il Salvini lo ha raggiunto non con pedestre imitazione di attori celebri, ma con studio ed arte propria.

La signora Pavoni è pure un ottimo elemento che ci piacque riudire benchè sempre giovane d'anni già provetta nell'arte.

Buonissimi pure la signora Ida Salvini la signora Aliprandi e tutti gli altri.

Insomma un buon capo ed un eccellente complesso di compagnia che seguono con amore le gloriose tradizioni dell'arte italiana.

Questa sera: *Maria Antonietta*, tragedia.

* * *

Echi dal loggione.

Sarebbe bene che i preposti al Teatro Minerva, volgessero lo sguardo anche in alto; quei poveri abitatori di lassù che hanno il torto di non aver il franchetto in tasca o di non voler spenderlo, sono ridotti letteralmente al classico esempio di acciughe in un barile e a veri grappoli umani.

Che l'impresa abbia diritto di curare i propri interessi, è giusto, ma anche quelli del pubblico lo devono essere alla stessa stregua; tanto è vero che il regolamento teatrale prescrive che le persone debbano godere comodamente lo spettacolo, ed il numero di esse debba essere in proporzione all'ampiezza del Teatro, non più.

E giacchè siamo sull'argomento, non potrebbesi levare quella panca posta vicino all'unica uscita, la quale, ostruendo quasi il passaggio, lascia appena il varco per una sola persona? Quali sarebbero le conseguenze se per una causa qualunque sorgesse lassù un qualche panico! Ed anche per questo vi sono regolamenti severissimi..... quando le disgrazie sono già succedute. *Provídant consules....*

Tiro a segno.

Domani dalle 13.30 alla 15 tiro alla rivoltella.

Carnevale

Veglione della Triplice.

Si è già pubblicato il manifesto pel ballo del 22 corr. — Fra i componenti il Comitato vi figurano tutti i nomi e tutti i partiti; ottima cosa che sia così, quando il fine è alto e benefico; l'affluenza che si prevede a questo ballo dà speranza che l'utile per le tre Società non sia inferiore a quello notevole degli anni scorsi; considerando che il gentil sesso, dalla signora all'elegante sartina va pazzo per tale veglione. È quando in simili cose vi si mette la donna è naturale che l'uomo la segua per amore o per forza.

Ogni biglietto per uomo dà diritto a due per signora. — Prezzo L. 5.

Ballo Studenti.

Questa sera gli studenti ballano al Nazionale; buon divertimento, molto concorso, e...... molti incassi — Ecco l'augurio.

* * *

Sufficiente animazione ai balli dell'altra domenica, con la comparsa di qualche rara e non elegante maschera.

Domani veglioni mascherati al Nazionale, al Cecchini ed al Pomo d'oro.

Disse Oxentiern che il più delle volte la fortuna si diverte a sconcertare il passo grave con cui il presuntuoso si fa avanti per farle la corte. È quindi assai più probabile che essa conceda i suoi favori non già al superbo nababbo, bensì all'umile portatore di qualche biglietto della Grande Lotteria autorizzata dal Governo per l'Esposizione di Torino nel 1898. Saranno duecentomila lire che entreranno in tasca al felice prediletto della sorte!

1898 **IL PAESE** Anno 3°

Condizioni d'abbonamento:

Italia: **Anno L. 3.00**
Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

***

☞ Coloro che hanno tuttora conti da regolare con il Comitato Democratico o con l'amministrazione del giornale sono pregati di mettersi in regola al più presto. ☜

***

Chi non ama rimanere abbonato, usi la cortesia di respingere il giornale.

I milionari americani

Quarant'anni or sono John B. Rockefeller era un monello che vendeva giornali per le vie di New Bedford, nel Massachussets, poi si mise a vendere petrolio; oggi il signor John B. Rockefeller, il re del petrolio, vale 200 milioni di dollari, e la sua sostanza cresce, con le sole rendite, di 10 milioni di dollari.

Nel 1858 un giovane di diciassette anni cercava dapprima la sua via nel commercio delle chincaglierie: poi diventava agrimensore, geometra, tipografo e disegnava i tracciati di molte linee ferroviarie.

A 26 anni, datosi alla conceria, credette di aver acciuffato la fortuna: ma dei rovesci finanziari lo gettarono sulla strada. Rimessosi in piedi con un buon matrimonio, venne in possesso di una linea di ferrovia e la migliorò; ne costrusse delle altre e morì dopo 25 anni e dopo essere arrivato a New York senza un soldo, lasciando una sostanza che si fa salire a oltre 100 milioni di dollari. È questi Jay Gould, che ebbe i sopranomi di re dell'oro e di re delle ferrovie.

Quanti re in quella grande repubblica! Oltre i citati ricorderemo Havemeyer, il re dello zucchero, valutato 50 milioni di dollari; Carnegie, il re del ferro, valutato 30 milioni di dollari; Russel, speculatore incalcolabile, detto il re del contante; Tiffany, gioielliere, re della bigiotteria, valutato in 35 milioni di dollari; a Chicago vi è perfino un re dei maiali nella persona di mister Armour!

Il re della stampa è il signor Giuseppe Pulitzer, il quale, fino a vent'anni fa, era un semplice reporter. Ora è *proprietario* del «World», di cui si tirano ogni giorno 800,000 copie in 16 pagine, mentre della edizione settimanale in 52 pagine se ne stampano circa 600,000. Il grande rivale del «World» è il «New Jork Herald» del signor Bennett, il quale vale 40 milioni di dollari ed è celebre, non solo per il suo giornale, ma anche per aver *fondato* una compagnia commerciale per l'esercizio di un cavo translantico, per aver organizzato la spedizione polare della «Jannette», di tragica memoria, e per aver *mandato* Stanley alla ricerca di Livingstone nell'interno dell'Africa.

***

Un giornale di Nuova York pubblicò una specie di almanacco di Gotha dei milioni americani, in cui sono registrate 4047 persone che possiedono *non meno* di un milione di dollari.

Il giornale fa la storia di molte di queste colossali fortune. Noi ricorderemo soltanto quella ch'egli chiama del «grande quartetto». Così chiamansi i quattro arditi compagni — Mackay, Fair, O' Brien, Flood — che nel 1849 partirono per la California alla conquista dell'oro.

Arrivati a S. Francisco, vissero stentatamente per dieci anni; poi uno di essi il Mackay, prese il volo, si spinse fino al Neveda, si assicurò il possesso delle famose miniere d'oro e d'argento di Comstock, presso Virginia City, e quando una di esse fu aperta esclamò:

«Da questo buco io farò uscire 150 milioni di dolari».

E non furono 150 ma 200 milioni che i quattro compagni fecero uscire da quel buco.

Capo della compagnia fu il Mackay, oriundo irlandese, rude litigioso, che nel **1878 si guastò col Fair; questi uscì dalla** società e ne seguì una lite che il Mackay perdette. E non solo col Fair, ma con molti altri ebbe a litigare in vita sua, perfino con la moglie che, quantunque di buona famiglia, era schivata, a cagion sua dalla società di S. Francisco, e finì coll'andarsene a Parigi, dove il marito le comperò una casa, dandole inoltre 10 milioni di dollari.

Del resto il Mackay sarebbe l'uomo più infelice del mondo, se non avesse il godimento, per lui grandissimo, di ammucchiare milioni su milioni.

Il Mackay è l'unico superstite del grande quartetto. Il Fair morì nel 1894 lasciando ai figli 40 milioni di dollari; e del suo testamento vale la pena di citare un passo perchè getta luce su un'abitudine curiosa che c'è in California.

Ivi, a quanto sembra, tutte le volte che muore un milionario, spuntano delle false vedove e dei figli apocrifi, le cui pretese sono appoggiate da una quantità di testimoni.

«*Ho notato la facilità con cui si fanno testimonianze giurate in favore di sedicenti vedove e figli adottivi, e ho notato la frequenza di simili fatti in questi ultimi anni; perciò lego espressamente 50 dollari a ogni donna che dimostrerà di essere mia vedova, e 50 dollari a chiunque avrà provato d'essere mia progenitura, per nascita, adozione, riconoscimento, o altrimenti*».

Curioso modo di sbarazzarsi dei reclami postumi! Eppure c'è stata una donna che, non paga di quella liberalità, ha mosso lite agli eredi come vedova del Fair e come madre naturale di una sua bambina!

***

Il segreto di queste grandi fortune, la cui enormità ci spaventa e sembra sorpassare i limiti delle possibilità umane, sta in gran parte nel «trust» (sindacato). Senza di questo, senza quei colpi di rastrello che spazzano tutta la superficie del paese, non ci sarebbero grandi mucchi, o almeno non ce ne sarebbero di più grandi di quelli che si trovano nei paesi in cui vige la libera concorrenza; si avrebbero delle fortune più piccole equamente ripartite. Quelle decine, quelle cinquantine, quelle centinaia di milioni di dollari non hanno, nè possono avere altra orgine che la macchinazione del «trust».

Per diventare arcimilionari ci vuol altro che il lavoro onesto e accanito; bisogna anzitutto imporre al proprio paese un regime protezionista, rovinoso per il tesoro e per i privati; bisogna accaparrare la materia prima e la fabbricazione, distruggere la concorrenza, annientare le industrie rivali, farsi padroni del mercato, attentare alla libertà di commercio, corrompere gli eletti del popolo, ricompensare i corrattori, dare un falso indirizzo alla macchina del governo. Così, e non altrimenti, si fanno pochi miliardari e molti miserabili.

Il pitocco

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 9 al 15 gennaio 1898

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	4	
» morti »	1	»	1	
Esposti »	—	»	—	Totale N. 15.

Pubblicazioni di matrimonio.

Valentino Cantoni calzolaio con Antonia Blasuttig cuoca - Ernesto Crotta impiegato con Fanny Riva maestra - Luigi Furlanetto magnaio con Elena Scagnetti serva - Vittorio Moro facchino con Luigia Oressatti setaiuola - Carlo Pallarini agente con Maria Scheichi civile - Aristide Zuliani agente privato con Italia-Vittoria Trevisi sarta.

Matrimoni.

Giuseppe Novello fornaciaio con Eva Grentti casalinga - Giuseppe Svotoni sellaio con Teresa Aloisio sarta - Antonio Montemerli agente di commercio con Carmela Battigmaschi civile.

Morti a domicilio.

Regina Zanier-Zugolo fu Pietro d'anni 62 casalinga - Gio. Batta Cocchino di Francesco d'anni 48 rivendugliolo - Agostino De Marzio fu Nicolò d'anni 69 falegname - Adelio Bivi di Giuseppe di giorni 10 - Giuseppe Rizzi fu Antonio d'anni 36 cameriere - Gio. Batta Magrini fu Vincenzo d'anni 60 calzolaio - Angelo Livotto fu Giusto d'anni 85 calzolaio - Teresa Canciani-Moro fu Gio. Batta di anni 89 civile - Chiara Moro-Purasanta fu Gio. Batta d'anni 50 casalinga - Natale Romenelli fu Michele d'anni 72 filatoiaio - Alberto Zilli fu Giuseppe d'anni 21 agricoltore - Clarina Massutti fu Mattia d'anni 21 tessitrice - Pietro Rigo di Luigi d'anni 45 sensale.

Morti nell'Ospitale civile.

Giacomo Sandri fu Osualdo d'anni 73 cappellaio - Attilio Bortossi di Angelo d'anni 1 e mesi 6 - Giuditta Gerussi-Vattolo fu Antonio d'anni 43 contadina - Felicita Maniago di Gio. Batta d'anni 3 e mesi 6.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giuseppe Serafini fu Lorenzo d'anni 71 bandaio.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Francesco Lolli di mesi 7.

Totale N. 19
dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine.

GRIMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 15 gennaio 1898

53 29 27 65 67

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina.

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

GRANDE LOTTERIA NAZONALE

ESENTE DA OGNI TASSA

Autorizzata colla Legge 1° Luglio 1897 Numero 251 e Decreto 27 Luglio 1897

Nel 1898 avrà luogo l'Estrazione
dei Premi per DUE MILIONI di lire pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta subito dopo eseguita l'Estrazione e per il PERIODO CONSECUTIVO DI UN ANNO

Distinta dei Premi

N.°		L.		Lire
1	a	200.000	Lire	200,000
» 3	»	» 100.000	»	300,000
» 3	»	» 50.000	»	150,000
» 3	»	» 25.000	»	75,000
» 3	»	» 15.000	»	45,000
» 4	»	» 10.000	»	40,000
» 16	»	» 5.000	»	80.000
» 12	»	» 1.250	»	15,000
» 15	»	» 1.000	»	15,000
» 40	»	» 500	»	20,000
» 200	»	» 250	»	50,000
» 200	»	» 175	»	35,000
» 500	»	» 150	»	75,000
» 1000	»	» 140	»	140,000
» 2000	»	» 130	»	260,000
» 4000	»	» 125	»	500,000
N.° 8000		per	L.	2,000,000

L'ESATTO
Pagamento dei Premi per
DUE MILIONI
di Lire
è garantito da
Boni del Tesoro

La Lotteria si compone di ottocentomila biglietti da un numero distinti ciascuno col solo numero progressivo, senza Serie o Categoria.

Mediante un metodo assolutamente nuovo, rapido, sincero e semplicissimo riportato sopra ciascun biglietto, è assegnato un premio ad ogni centinaio di numeri progressivamente. Le probabilità di vincita sono aumentate, l'estrazione procede in ordine progressivo chiara e persuasiva, la verifica è resa facilissima, qualsiasi dubbio è eliminato.

I compratori di biglietti riceveranno speciale invito per assistere all'imbussolamento dei rotolini coi numeri e di quelli coll'indicazione dei premi essi avranno diritto di controllare che le operazioni riguardanti l'estrazione procedano colla massima regolarità e con tutte le cautele e garanzie a norma di legge.

L'estrazione avrà luogo in Torino coll'assistenza di un Regio Notaio e coll'intervento della rappresentanza del *Prefetto*, del *Sindaco*, del Direttore del Lotto e del Presidente dell'Esposizione.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione DICHIARA:

« Che esaminate diligentemente le diverse proposte di Lotterie che da Case **Nazionali ed Estere** le vennero « fatte **deliberò di accettare il piano ideato dalla Ditta F.lli Casareto di F.sco di Genova, perchè essendo chiaro** « e semplicissimo garantisce nel miglior modo gli interessi dei compratori di biglietti.

« Che sottoposto alla superiore approvazione **Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze** con Decreto 27 luglio « 1897 **lo approvava integralmente.** In conseguenza venne affidato alla Ditta Fratelli Casareto di F.sco di Genova « l'esercizio della Lotteria, devono quindi rivolgersi alla stessa coloro che vogliono far acquisto di biglietti come quelli « che volessero incaricarsi della rivendita ».

IL PRESIDENTE DEL COMITATO
T. VILLA

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno L. 5.

Prezzo del quinto di biglietto Lire UNA. — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Cent. 15 per le spese d'invio. — Scrivere ben chiaro, senza abbreviazioni, il Nome e Cognome e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.

Il Bollettino Ufficiale dell'Estrazione redatto in ordine progressivo e stampato in modo ben chiaro, verrà distribuito e spedito gratis e franco in tutto il Regno.

La vendita dei Biglietti è aperta in TORINO presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione
" GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10.

In UDINE presso LOTTI e MIANI Piazza Vittorio Emanuele, presso GIUSEPPE CONTI e presso gli uffizi postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

IL PAESE Organo della democrazia friulana. Abbonamento annuo L. 3, semestre 1.50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze Da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6.05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13 20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.01
Da Udine	**a Portogr.**	**Da Portogr.**	**a Udine**
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33
Da Casarsa	**a Portogr.**	**Da Portogr.**	**a Casarsa**
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	20.33	O. 21.27	22.05
Da Casarsa	**a Spilimb.**	**Da Spilimb.**	**a Casarsa**
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	**a Cividale**	**Da Cividale**	**a Udine**
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.41	16.16	O. 16.49	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22
Da Udine	**a Pontebba**	**Da Pontebba**	**a Udine**
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	[illegible]	D. [illegible]	11.0[illegible]
O. 10.35	13.44	O. [illegible]	[illegible]
O. 17.35	20.50	[illegible]	[illegible]
D. 17.06	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Da Udine	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a Udine**
[illegible] 8.—	10.37	[illegible] 20.45	1.30
M. [illegible].12	19.45	O. [illegible]	[illegible]
O [illegible].25	20.30	[illegible]	[illegible]
M. [illegible]	[illegible]	O. [illegible].40	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]		[illegible]
8.55	9.10		11.[illegible]
14 20	[illegible].40		[illegible]

Da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
5.50	8.25	8 40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.—	17.20

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
Staz. ferr. 8.40	10.—	7.20	Stazione 8.35
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
Tramvia 17 45	19.05	17.30	Tramvia 18.45

GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in **Fagagna** ed in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli.**

Francesco Minisini

UDINE

Stabilimento Cimico-farmaceutico-industriale

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Houres* di Londra.
Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.
Spugne provenienti dall'origine
SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

La Tipografia Cooperativa Udinese eseguisce qualsiasi lavoro con esatezza e puntualità a prezzi di tutta convenienza.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare favorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultarlo per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di **L. 5**. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma N. 2 - **Bologna**.

SBALORDITE!...

Allo scopo di meglio corrispondere alle ripetute prove di ammirazione che raccolgono ovunque i nostri magnifici lavori, abbiamo da oggi iniziata la lavorazione di un **tipo extra** dei nostri

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

che, trattati con effetto di luce tutto speciale e ricavati anche da vecchie o mal conservate fotografie, mettiamo in commercio completi di elegante passe-partout filettato oro ed inquadrati in

ricchissima cornice di legno dorata.

Questi nostri ingrandimenti rassomigliantissimi al naturale ed assolutamente inalterabili, costano sole

LIRE 8,75

formano un quadro smagliantissimo, (trentacinque volte più grande d'uno dei soliti ritratti formato visita) e grazie alla loro perfetta esecuzione ed all'intrinseco loro valore costituiscono il più

SPLENDIDO REGALO

per qualsiasi ricorrenza di Nozze, Onomastici, Compleanni, Strenne, ecc. ecc. (Rimettere l'importo assieme alla fotografia che si ritorna intatta aggiungendo Lit. 1,50 per chi desidera il quadro franco di porto e d'imballaggio).

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO *Via S. Lorenzo 21, Piano 2°* **GENOVA**